

AREE VIVAISTICHE, STOP ALL'AUMENTO

di **Innocenti Maurizio**

Aree vivaistiche, stop all'aumento Ieri il sit-in delle associazioni ambientaliste davanti alla Provincia UN SIT-IN per dire no all'ampliamento delle aree vocate a vivaismo. Circa cinquanta cittadini di varie associazioni, Wwf, Isde, Alleanza per i beni comuni, Acqua bene comune, Biodistretto del Montalbano, Pistoia in cammino, hanno protestato davanti alla sede della Provincia facendo sentire la loro voce. «Il 15 gennaio il Consiglio Provinciale — spiega Carlo Dami di Alleanza per i beni comuni — ha approvato le controdeduzioni relative alle osservazioni alla variante del piano territoriale di coordinamento per l'estensione delle aree vocate al vivaismo, presentate da circa 50 soggetti fra cittadini, partiti ed associazioni. Le osservazioni sono state respinte in quanto «non accoglibili» o «non pertinenti». Non reputiamo accettabili le motivazioni addotte dalla Provincia, in particolare per quanto riguarda la sostenibilità ambientale ed il principio del diritto alla salute, che la Provincia non crede degne della minima valutazione. Riteniamo inoltre che il contenuto della variante sia fortemente incompatibile con le finalità della legge regionale sul governo del territorio. Pertanto sarà richiesta alla Regione la pronuncia della Conferenza Paritetica composta dalla stessa Regione e dal ministero dei Beni ed attività culturali, al fine di rimettere in discussione i contenuti della suddetta variante». Le associazioni puntano il dito anche sui danni che, a detta loro, può causare la produzione vivaistica soprattutto a livello di inquinamento dell'acqua. «NON E PIU tollerabile un'agricoltura che inquina e non rispetta la vita — prosegue Dami —. La Provincia, che si dovrebbe adoperare per la difesa dei beni comuni e della salute, difende invece i profitti e gli interessi di pochi con il previsto ampliamento delle aree vocate a vivaismo. Come certificato dall'agenzia regionale per la protezione ambientale, il vivaismo è una delle principali cause dell'inquinamento delle nostre acque e ampliarne l'estensione significa solo peggiorare ulteriormente la già fortemente compromessa situazione determinata da un uso intenso di diserbanti e pesticidi, tossici per l'uomo e pericolosi per l'ambiente.